

Rizzetta: «D'ora in poi saranno tutte finali»

«La squadra ha carattere e sono convinto che possa giocarsela fino alla fine per la promozione in C»



CAMPOBASSO. Dodici finali. È il messaggio che si ripete all'infinito per capire a che punto si è arrivati della stagione: quello decisivo. Certo, bisogna pensare a una gara alla volta. E per questo ognuna viene indicata come la più importante, come una finale, appunto. A partire dalla trasferta di Senigallia, in casa di una delle squadre più organizzate e anche esteticamente piacevoli. A livello di gioco, s'intende. Pensieri dunque già proiettati al viaggio in terra marchigiana? Sì e no, nel senso che domenica il campionato si ferma per il Torneo di Viareggio per riprendere il



18 febbraio. Dunque, lavoro quotidiano che in questa settimana sarà improntato sicuramente sull'avversaria ma anche sui dettagli da limare, sui calciatori da recuperare in toto e su qualche possibile variante al modulo. Tornando al match vinto di misura tre giorni fa sul Roma City, impossibi-

le non ripercorrere l'entusiasmante visita di Matt Rizzetta accompagnato dall'attore Mark Consuelos, partner importante dei Lupi: «Dopo la conferenza stampa che feci dopo la sconfitta contro il Roma City dell'andata – spiega il presidente – per me è una grande soddisfazione tornare a parlare soprattutto perché abbiamo una squadra che ha carattere, abbiamo un ottimo team di leadership, al mio fianco c'è un grandissimo partner che è Mark Consuelos. Lui ha sposato il progetto dall'inizio, ha affiancato il nostro gruppo che è più forte che mai in questo progetto e ne sono fiero. Spero di ripagare la piazza per la fiducia che ci danno. Mark è un personaggio molto importante, una persona con tanti impegni, ha fatto un grande sacrificio per venire a Campobasso da New York, lo ringrazio vivamente. E naturalmente grazie alla squadra e allo staff tecnico. Tira tutta un'altra aria a distanza di qualche mese, siamo contenti». Consuelos spiega che «è stato bellissimo vedere la tifoseria, la curva, che ha sostenuto la squadra per tutta la partita. Pochi mesi fa, quando vidi la partita dell'andata, perdemmo 3-1 e dissi che sarei venuto al

ritorno a Campobasso per essere in città e caricare la squadra. Sono orgoglioso di questi colori e per quanto stiamo facendo qui».

Una stagione partita non benissimo ma poi si è fatto di tutto per rimediare: «Gli errori si commettono, ma io e Mark assieme al gruppo abbiamo deciso di cambiare corso prima che fosse troppo tardi. Questa esperienza di Campobasso l'ho intrapresa da tre anni e non mi ricordo una conferenza stampa dopo una vittoria, c'è tutto un altro sapore. È questo il Campobasso



so che abbiamo sognato, programmato, visionato. Nulla è scontato, noi non siamo presuntuosi, abbiamo cercato di aggiustare le cose e ora possiamo parlare solo di futuro, questa è la cosa più importante. Il campionato è molto più tosto rispetto a qualche anno fa. la concorrenza è da rispettare ma penso che ce la giocheremo fino alla fine. La prima può pareggiare o perdere con l'ultima, dobbiamo prepararci a dodici finali che ci aspettano da qui alla fine del campionato sotto la guida di mister Pergolizzi e del direttore Filippini».



Per non dimenticare Tonino Molinari

GENNARO VENTRESCA

Come volano in fretta gli anni. E ti chiedi: cosa hai fatto con i tuoi anni? Dove hai sepolto il tuo tempo migliore? Quanti interrogativi! Troppi. La vita è questa, zeppa di punti di domanda e di pochi esclamativi. L'aspetto del nostro stadio di Selva Piana è nobilissimo. In estate sono stati eseguiti significativi lavori per riparare alla trascuratezza degli anni passati. Campobasso e il suo stadio stanno vivendo di alti e bassi. Come comprovano documentatissime testimonianze.

Quando nella nostra città viene il turista, e mi capita d'incontrarlo nei vicoli stretti del centro storico che frequento giornalmente, spesso gli consiglio, se ritiene opportuno, di farsi una puntata a Selva Piana. A visitare uno dei più bei monumenti della città. Che, nel suo piccolo, negli anni, si è costruito una reputazione. A cominciare dal ristrettissimo tempo che c'è voluto per realizzarlo. Appena un anno. Da Guinness dei primati.

Senza essercene neppure accorti, ci ritroviamo un impianto di cui molto si è parlato negli ambienti dei calci d'angolo. Ah, se ci fosse stato ancora Molinari, sono convinto che i lavori sulla Biferrina sarebbero finiti da un pezzo. E, con l'ostinazione che gli è stata firma, avrebbe fatto il diavolo a quattro per far realizzare la strada alternativa per collegare il capoluogo col nostro mare.

I giovani debbono sapere che la notte prima dell'inaugurazione del manufatto di Selva Piana, prevedendo uno straordinario afflusso di tifosi provenienti da fuori città, Molinari riuscì ad asfaltare un pezzo di strada in via Labanca, i cui proprietari avevano acceso da anni un contenzioso col comune. I giovani, debbono saperle queste cose. Ci sono stati, tra la nostra gente, "dottori di nessuna dottrina". Molinari è stato tra questi, col suo carattere peloso, ma sempre prontissimo a rimbocarsi le maniche. Andando oltre le denunce e le sanzioni.

Conosco chi, di tanto in tanto, va a cercare appoggio dallo psicanalista. Molinari non ne ha mai conosciuto uno. Se gli ignavi, secondo Dante, sono coloro che non furono vivi, Molinari s'impose con grinta, ribellandosi al tedio del lavoro impiegatizio, del posto fisso e soprattutto del tirare avanti. Dopo una vita che lo aveva portato ai picchi del ramo imprenditoriale, morì a Roma, il 1° maggio del 2015. Credo sia doveroso, di tanto in tanto, ricordarlo anche su questi fogli. Gli sono stato accanto ogni sera, nella sua galleria d'arte al Parco dei Pini, nel lungo inverno che precedette la sua dipartita. A raccontarci storie dette e ridette dei nostri calci d'angolo. Quella volta a Roma... quell'altra a Milano...e poi a Torino. E, tanto altro ancora: Pasinato, Biondi, Scorrano, Di Risis... il calcio mercato, gli incontri coi grandi presidenti. Le gioie e le ciacchierate per le occasioni perdute.

Il suo nome e il suo cognome gli sono sempre bastati. Un cognome quadrisillabo e un nome trisillabo, combinati in un ritmo settenario legati alla storia. Alla storia della nostra città così povera di autentici eroi. Con lui, in campo abbiamo vissuto in una raffica di fuochi d'artificio, un puro divertimento pieno di trovate, una pagina di pirandelliana efficacia, tuttavia più leggera e spiritosa. Se la vita è un gioco, il lavoro è una cosa seria, un'architettura di cose tangibili che deve vivere indipendentemente da noi e al di là della nostra fragile condizione.

P.S. C'è da sperare che chi ha voglia di sapere chi è stato per davvero Tonino Molinari, presti orecchio al vero talento, alla fantasia irrefrenabile e all'ironia di un uomo. A cui, il meno che si possa fare, è di intitolargli lo stadio che costruì, assieme a Rozzi, in un amen.

Lutto

Addio all'ex direttore sportivo rossoblù Vincenzo Nucifora

CAMPOBASSO. È morto l'avvocato Enzo Nucifora. Vecchia conoscenza del calcio italiano fin dagli anni ottanta, ha lavorato anche a Campobasso e più precisamente sotto la gestione Capone nei primi mesi della stagione 2009/2010 in serie D, quando si decise di puntare sul Paolucci bis in panchina. Un'esperienza non sicuramente positiva, considerando che il rapporto durò fino al mese di ottobre prima dell'esonero. Ha militato tra le altre in piazze come Messina, Avellino, Chieti ed tante altre del panorama nazionale. Nucifora è deceduto all'età di 78 anni nella sua casa di San Benedetto del Tronto, dopo aver combattuto contro un brutto male.

